

Il valore della partecipazione sociale nella Scuola Paritaria Convenzionata Nido e Infanzia Don L.Milani

Come nasce l'idea della partecipazione al nido e all'infanzia.

Nei Nidi e nelle scuole d'infanzia di Modena, dall'apertura dei primi servizi ad oggi, la presenza e la partecipazione dei genitori, così come la gestione sociale che ne costituisce la forma organizzata e rappresentativa, hanno sempre costituito un tratto saliente e identitario della progettualità e della qualificazione dei servizi.

Nidi e scuole d'infanzia si sono delineati fin dall'inizio come luoghi dei diritti dell'Infanzia, spazi "per tutti" dove i bambini possono crescere e apprendere, giocare e conoscere accanto a adulti che si assumono la responsabilità di educare insieme, nel rispetto delle diverse identità e ruoli, attraverso i valori del confronto e della collegialità.

La conoscenza reciproca e questo prendere parte consentono al servizio e alle famiglie di completare a vicenda il proprio progetto, costruendo un'alleanza educativa in cui si definisce una continuità tra casa e scuola, tra co-attori di un progetto congiunto in cui ciascuno, secondo il proprio ruolo, collabora alla crescita del/dei bambino/i.

Perché la partecipazione si possa realizzare la comunicazione ha una rilevanza fondamentale. Conoscere per capire, conoscere per essere parte della vita dei bambini, conoscere per portare un contributo: dare e ricevere informazioni, renderle fruibili e continuative sono aspetti fondamentali della partecipazione.

Nostro compito è rendere visibile, trasparente il progetto educativo che nasce dalla competenza professionale e dalla collegialità del lavoro, mentre i genitori devono comunicare le proprie attese e aspettative. Nell'incrocio dei diversi sguardi, nelle aree in cui i diversi ruoli si intersecano si costruisce un progetto condiviso, un patto educativo indispensabile per la crescita di ogni bambino.

La partecipazione si può esplicitare attraverso diverse modalità e diversi livelli di coinvolgimento, secondo le modalità, gli stili, gli interessi e la cultura di ciascuno: si esercita dalla presenza alla gestione ed agli incontri formalizzati come nell'essere interessati al percorso della sezione, del proprio bambino, alle richieste e informazione che il servizio quotidianamente scambia con le famiglie.

All'interno di un progetto di co-educazione la partecipazione e l'essere insieme all'interno dei servizi permette processi di inclusione, di accoglienza intesa come reciproca permeabilità di rapporti, in cui la crescita del singolo non si può pensare separata dalla crescita del gruppo. E' un processo che porta dall'io verso il noi, da momenti di attenzione e conoscenza individuali fino alla costruzione di intrecci relazionali complessi con gli altri, col contesto, i tempi e gli spazi, basati sulla reciprocità, sulla fiducia e sull'ascolto.

Le relazioni si giocano all'interno di un delicato equilibrio che parte dall'incontro con l'altro e con gli altri in una comunità allargata in cui i genitori sono coinvolti nei processi di condivisione delle scelte educative, dando vita così a una comunità educante, cioè luogo "messo in comune" in cui un gruppo di persone (genitori, educatori e insegnanti), nel rispetto delle reciproche competenze, accetta la responsabilità dei processi educativi attinenti all'insegnamento/apprendimento, cura e socializzazione dei bambini. Dove esiste una tale comunità, esiste partecipazione: l'educazione

diventa un fatto collettivo che concorre a definire l'identità del servizio e a renderla visibile e comunicabile. La partecipazione, in questo senso, contribuisce a creare cultura educativa, grazie alla sinergia che famiglie e servizio costruiscono in un dialogo aperto e costante.

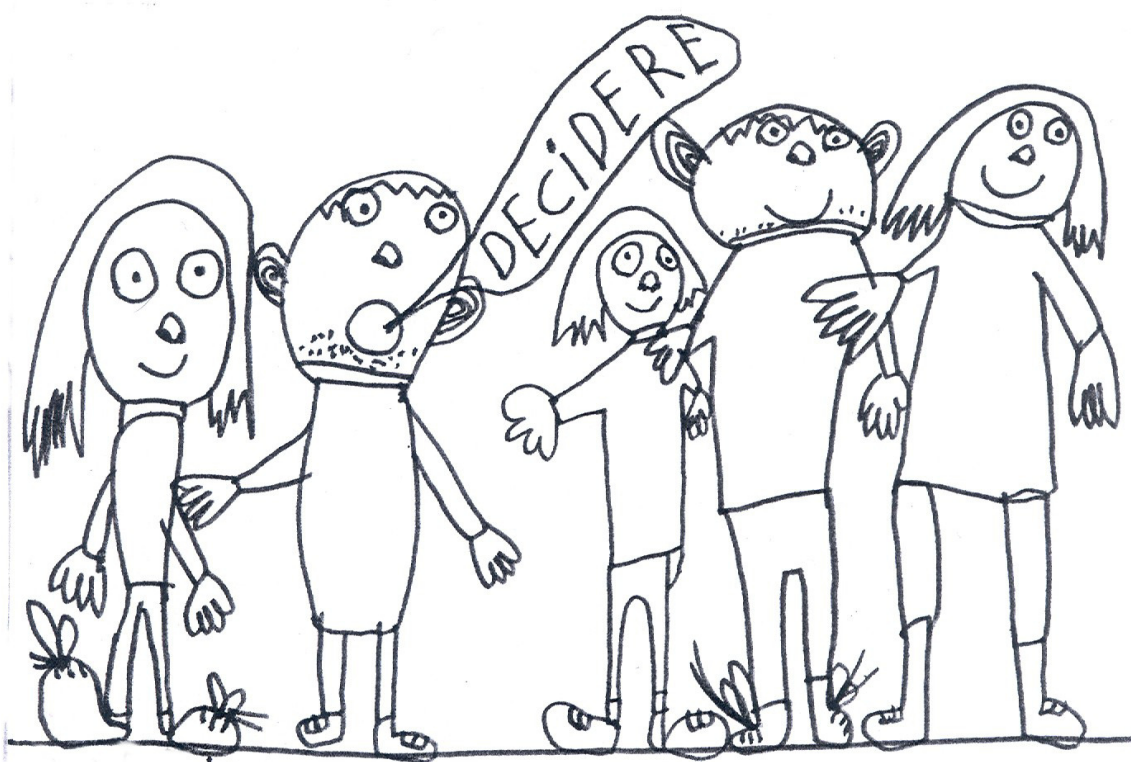
Si può esprimere una reale cultura dell'infanzia solamente se la si è elaborata e vissuta, attraversata e costruita all'interno della partecipazione, dell'impegno nella progettualità del servizio e nell'accoglienza reciproca. Per questo la cultura dell'infanzia è un contenitore che racchiude globalmente il senso e il valore della Partecipazione e della Gestione Sociale.

Discutere, conoscere, progettare, scegliere, costruire, attribuire significati alle nostre scelte e farne strumenti di costruzione di un percorso che mette al centro ciò che vogliamo per i nostri bambini, per tutti i bambini e dunque per la città che verrà. Partecipare significa dunque "essere parte" di un processo dialettico in cui, ciascuno secondo le proprie competenze – genitori ed educatori- collaborano alla costruzione di un progetto comune per i bambini, di cui vengono condivisi e ri-condivisi, discussi e argomentati, i passaggi valoriali e culturali che fondano e motivano le azioni e le scelte, imparando insieme ad essere non solo genitori dei propri figli ma adulti attenti all'infanzia.

Al fine di mantenere viva l'attenzione su tutti questi valori, riteniamo importante, poiché li condividiamo, allegare il documento de La Restituzione Valoriale. Si tratta di un progetto portato a compimento nell' a.s. 2012-13 in cui sono stati coinvolti educatori e genitori delle scuole nido e infanzia dei servizi della città di Modena. Il progetto consisteva in diversi incontri in cui educatori e genitori riportavano impressioni, pensieri, valori, testimonianze della vita intorno e dentro i servizi. In questo progetto sono intervenuti anche i bambini esprimendo i loro pensieri sul significato della partecipazione sociale e su ciò che sta intorno ad essa. La Restituzione valoriale è il sunto di una documentazione molto più ampia, poiché il materiale raccolto è di più vasta entità, ma che ci dà l'idea dei contenuti valoriali emersi durante gli incontri.

La Partecipazione nella Gestione Sociale

Regolamento e condivisione di valori.
Sintesi dei temi emersi nel gruppo di lavoro.



a cura di
**Genitori e Bambini
riflessivi**

In queste pagine troverete una sintesi dei temi emersi negli incontri che hanno coinvolto i genitori che hanno aderito al gruppo di lavoro sulla stesura del nuovo Regolamento durante l'anno scolastico 2012-13. Il mandato di questo gruppo prevedeva una riflessione sull'aspetto valoriale che costituisce il senso e il fondamento della Partecipazione nella Gestione Sociale dei Servizi 0-6 del Comune di Modena. Abbiamo quindi riflettuto sul perché si partecipa, come si partecipa, quali sono gli scopi della partecipazione, cosa significa Gestione Sociale per la città di Modena, ma anche sui problemi che si incontrano nella partecipazione.

Questa breve restituzione è strutturata partendo dalle parole dei genitori, che abbiamo raccolto in nuclei tematici riferiti ai tre grandi contenitori concettuali individuati in:

partecipazione alla progettualità del servizio,

partecipazione come accoglienza,

partecipazione e diffusione della cultura dell'infanzia.

Abbiamo cercato di raccogliere, nell'ascolto degli interventi dei genitori, il maggior numero possibile di parole, perché l'analisi che ne è derivata in seguito risultasse fedele a ciò che era stato espresso nei gruppi. Ciascun genitore che abbia partecipato potrà quindi cercare e trovare le proprie parole-concetto tra quelle elencate nella prima parte di questa restituzione.

La sintesi che segue è frutto della rielaborazione di quanto emerso nei diversi gruppi ed è stata corredata da citazioni testuali di alcune frasi significative dei partecipanti.

Infine, abbiamo inserito alcune frasi dei bambini a cui è stato chiesto che cosa significano, secondo loro, le parole "partecipazione" e "consiglio".

Chiude queste pagine una riflessione che una mamma ci ha inviato e che riportiamo integralmente.

1. 1. Nuclei Tematici. Le parole dei genitori

1. Progettualità			
<p>Alleanza-Sinergia (genitori, operatori, amministrazione, bambini) FIDUCIA AIUTO SCAMBIO CONDIVISIONE LINEE EDUCATIVE ESPlicitAZIONE DEL PROGETTO COLLABORAZIONE RECIPROCIÀ RESPONSABILITÀ CRESCITA INSIEME INSIEME PER TROVARE RISORSE COINVOLGIMENTO INDIVIDUARE I BISOGNI INTERESSE RECIPROCO METTERSI IN GIOCO Cultura dell' Infanzia Accoglienza Progettualità INTERAZIONE COSTRUIRE UN RAPPORTO DISPONIBILITÀ CURARE LA RELAZIONE CON LA FAMIGLIA FIDUCIA AI BAMBINI SOCIALIZZAZIONE</p>	<p>Comunicazione DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI USO DI TECNOLOGIE DISCONTINUITÀ NIDO- INFANZIA DIALOGO CENTRALE CAPIRE MEGLIO CONTROLLO CONDIVISIONE ESPERIENZE PIÙ INFORMAZIONI SULLA GESTIONE AIUTARE A DARE VALORE SCAMBIO CONDIVIDERE VALORE DELLA DOCUMENTAZIONE CONTRIBUIRE CONOSCENZA INTERAZIONE DISPONIBILITÀ MOMENTI PER PARLARE CON LE INSEGNANTI CONSIGLIERI COME COLLANTE IDEE CHE CONTAMINANO VERBALIZZARE PER COMUNICARE</p>	<p>Ruoli (genitore- operatore) COMPETENZE DELL'OPERATORE- COMPETENZE DEL GENITORE RICONOSCIMENTO RECIPROCO APPROCCIO TRA LE PARTI APPROCCIO NON GIUDICANTE CONOSCENZA METTERSI IN GIOCO SFORZO RECIPROCO RISORSE COGLIERE LE OCCASIONI DI PARTECIPAZIONE INTERESSE RECIPROCO INTERAZIONE AUTOCRITICA VALORI DELL'INSEGNANTE DISPONIBILITÀ</p>	<p>Azioni concrete AUTOFINANZIAMENTO SPONSORIZZAZIONE CONTRIBUTI FONDI PROPOSTE PIANIFICAZIONE CONSIGLIO APERTO A TUTTI EDUCARE I GENITORI ALLA PARTECIPAZIONE DIARIO DI BORDO CREARE OCCASIONI DI PARTECIPAZIONE</p>
2. Accoglienza			
<p>Comunità SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ MOMENTI DI SCAMBIO DARE CONSIGLI AI FIGLI DEGLI ALTRI SCAMBIO INDISPENSABILE SENSI DI COLPA CONDIVISI E CALMATI SENSIBILIZZARE DARE CONFRONTO COI GENITORI COME GUADAGNO FIGLI DEGLI ALTRI OLTRE CHE NOSTRI APPROCCIO DELLA SCUOLA FA LA DIFFERENZA VINCERE L'INERZIA SCAMBIO DI ESPERIENZA UNIONE CREARE RETI DI COMUNICAZIONE APRIRSI AL QUARTIERE CONSIGLIO APERTO TIMORE A RELAZIONARSI SOCIALIZZARE INCONTRARSI CONOSCENZA RECIPROCA COINVOLGIMENTO RITROVARSI COMPETENZE AL SERVIZIO FARE FESTA NON ASPETTARE CHE QUALCUNO TI CHIAMI</p>	<p>Forza COMPETENZE SU CUI CONTARE CONDIVIDERE DARE AIUTO COLLABORAZIONE</p>	<p>Integrazione sociale e culturale FAR CAPIRE AGLI ALTRI GENITORI CONOSCERE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ NON GIUDICARE AIUTARE ATTEGGIAMENTO DI PARTENZA SOCIALIZZAZIONE TRA LE PARTI CONDIVIDERE CREARE RETI DI COMUNICAZIONE OPPORTUNITÀ COMPRENDERE LA CULTURA DI PARTENZA VALORIZZARE LA DIVERSITÀ APRIRSI AL QUARTIERE ENTRARE PER CAPIRE INTEGRARE TROVARE UN CANALE DI COMUNICAZIONE GIUSTO CRESCITA INSIEME CONFRONTO COME RISORSA</p>	<p>Responsabilità ACCETTARE IL RISCHIO DI ESSERE COINVOLTI CONDIVISIONE DI RESPONSABILITÀ RUOLI ASCOLTO ALTERNANZA CREARE MOMENTI D'INCONTRO METTERSI IN GIOCO IMPARARE A CHIEDERE EDUCARE ALLA PARTECIPAZIONE PASSAGGI DI CONSEGNE AUTORESPONSABILIZZAZIONE</p>

3. Diffusione della cultura dell'infanzia

Città Educante	Responsabilità	Rapporto con l'amministrazione	
FIGLI DEGLI ALTRI SONO ANCHE NOSTRI FIDUCIA NEI SERVIZI EDUCATIVI SERVIZI COME DIRITTO E RISORSA PER I BAMBINI RETI SCUOLA COME COMUNITA' APERTURA SCAMBIO VOGLIA DI PARTECIPARE COMUNITÀ CASA-SCUOLA ORGANIZZARE IL TEMPO GUARDARE PER CAPIRE LE DINAMICHE SERVIZIO COME OPPORTUNITÀ DA COGLIERE FREQUENTARE IL SERVIZIO INTEGRAZIONE INFORMAZIONE APERTURA AL QUARTIERE PROGETTI COLLATERALI CULTURA DEL GIOCO INSTRADARE I FIGLI RETI DI GENITORI INTEGRAZIONI TRA LE FAMIGLIE MISURARSI SULLA SITUAZIONE REALE SENSIBILIZZARE	SENSO CIVICO RECUPERARE I VALORI ALLA BASE DEL SERVIZIO TRAMANDARE STILI VALORIALI PRESENZA DELLE PARTI IN GIOCO ALFABETIZZAZIONE COERENZA DALL' IMPEGNO COME GENITORE A QUELLO DI CITTADINO GENITORI COME GARANTI COLLABORARE PER TROVARE RISORSE ENTRARE NEL MERITO SENSIBILIZZARE L' ALTRO CONDIVISIONE DI RESPONSABILITÀ FAR CAPIRE AGLI ALTRI GENITORI	SCAMBIO CON LA CITTÀ ASCOLTARE PRESENZA CAPIRE RECIPROCO CIRCOLARITÀ GENITORI COME RISORSA STESSI INTERESSI TRA LE PARTI GENITORI COME GARANTI INFORMAZIONE RUOLI DOVERI E DIRITTI DELLE PARTI	

Un papà:

"E' come quando vuoi fare un mosaico. Dapprima hai tutte le tessere in una scatola chiusa, non sai neanche quali hai perche' non puoi nemmeno vederle. Allora apri la scatola e spargi tutti i tasselli a terra. Non hanno ancora una forma, sono confusi e mischiati tra loro ma intanto li osservi uno ad uno, li capisci, provi ad accostare gli uni agli altri e pian piano inizi a metterli al loro posto.

E così pezzo dopo pezzo ogni tessera prende la sua posizione finale e costruisci un bel mosaico"

Analisi sintetica di quanto emerso: "il mosaico"

1. Partecipazione alla **progettualità** del servizio

– Dagli interventi dei genitori emerge in modo chiaro il desiderio di condividere il progetto educativo che viene portato avanti all'interno dei servizi. I genitori esprimono l'importanza di essere parte attiva, consapevole, coinvolta. La volontà quindi di costruire un' **alleanza educativa**, in cui si definisce una continuità tra casa e scuola quali coattori di un progetto congiunto, in cui ciascuno secondo il proprio **ruolo, collabora** al **progetto di crescita sul bambino**. In tale prospettiva devono essere reciprocamente valorizzate e riconosciute le competenze di ciascuno, rese visibili attraverso un costante scambio e confronto, che privilegia il dialogo costruttivo e pone le parti in un atteggiamento non giudicante ma collaborativo e disponibile al coinvolgimento. Il genitore è quindi **competente, responsabilizzato, protagonista**.

Una mamma: "Ci dovrebbe essere una sinergia e sintonia tra insegnanti e genitori nel rispetto dei ruoli, io genitore rispetto il ruolo delle insegnanti e le loro competenze, ma allo stesso tempo devo condividere ed agire in modo sinergico con loro; allo stesso modo le insegnanti non possono prescindere da quello che è l'ambito della famiglia"

Un papà: "Partecipare per me significa cercare di capire quello che succede a scuola e averne maggiore coscienza. Come genitori spesso possiamo avere dubbi su come educare i nostri figli, ma avere fiducia nel sistema scolastico, condividere, mi ha aiutato a capire meglio".

Le parole dei bambini

Cos'è un Consiglio:

Matteo: credo che sia un consiglio, ma non sono sicuro, penso che sono delle mamme o dei papà che vengono a fare delle cose a scuola

Ins: voi cosa ne dite?

Martina P: no, non è fare le cose per le feste, per me nel consiglio si parla delle cose

Davide: io credo che si dicono delle cose importanti nel consiglio

Rayyan: si dicono delle cose tipo: "domani succede questo, e poi ieri c'è stata questa attività"

Ins: chi le dice queste cose?

Rayyan: le mamme e le maestre se le dicono insieme

Martina P: sai cosa si dicono? Si dicono le cose da fare, da cambiare nella scuola. Il consiglio è una cosa importantissima, perché le persone nel consiglio si dicono delle cose talmente importanti ... che dopo fanno cambiare delle cose!

Martina P: e alla fine decidono cosa fare.

Gabriele: il consiglio si incontra perché c'è una riunione di persone

Ins: queste persone che si incontrano chi sono?

Tutti insieme: le mamme e i papà

Ins: vengono tutti ai consigli?

Gabriele: tutti, ma forse poi sono troppi

Sara: loro scelgono qualcuno e dopo lo chiamano ogni volta che ce n'è bisogno.

- In tale ambito la **comunicazione** ha una rilevanza fondamentale. Conoscere per capire, conoscere per essere parte della vita dei propri figli, conoscere per portare un contributo. Dare e ricevere informazioni, renderle fruibili e continuative è un aspetto fondamentale della partecipazione.

1. Essere informati sui progetti e gli eventi: sapere e sapere per tempo, avere un **mandato** chiaro, dei riferimenti precisi su ciò che si può fare, partire da un passaggio di testimone preciso e puntuale, sono aspetti fondamentali per poter capire come contribuire, ma anche per avere la percezione che ciò che viene fatto ha effettivamente un peso e un valore. Di nuovo **responsabilizzare**, come chiave di volta fondamentale anche per restituire al genitore la percezione che il suo impegno può davvero essere un contributo concreto e importante, quindi offrire **motivazione** mettendo a disposizione strumenti per partecipare. (Essere posti di fronte a scelte già prese demotiva e deresponsabilizza in una spirale di chiusura).

2. Conoscere gli organi della gestione sociale. Avere chiaro quali sono le **funzioni**, le possibilità, i margini di azione, prima come Consiglio di Gestione, ma anche nei riferimenti al Coordinamento dei Consigli e Segreteria.

Un papà: "io il primo anno di coordinamento mi sentivo spaesato, non sapevo quali erano i miei obblighi e doveri, non sapevo fin dove dovevo spingermi nel fare domande e fin dove non dovevo, non sapevo quali erano i limiti. Ecco questa è la cosa che bisognerebbe fare. Non ci sono passaggi di consegne e questa è una cosa che manca, tra noi genitori; manca anche la continuità tra genitori. "

Un papà: "Se proponi un'iniziativa i genitori devono avere la percezione che danno un contributo che ha valore per la realizzazione di qualcosa. Io vorrei parlare delle attività concrete che si fanno e sapere quale livello di contributo possiamo offrire...le uscite didattiche, come vengono scelte...io riconosco l'autonomia di scelta delle insegnanti, ma coinvolgere i genitori e far capire cosa possono fare...ad esempio per incrementare i fondi...Tuttora per me è un po' nebuloso cosa possiamo fare. Aver chiaro fin dall'inizio cosa si può fare aiuterebbe a impegnarsi"

Nei diversi servizi, inoltre, spesso ci sono diverse declinazioni della partecipazione, più o meno aperte, più o meno coinvolgenti. Viene rimarcato con forza il desiderio di sapere quali sono i modi, le azioni, le iniziative nei diversi servizi per creare una rete di informazioni.

Un papà: "Una cosa che è cambiata per me è la consapevolezza di quello che si poteva fare nella partecipazione dentro ai servizi comunali. Se non hai un modello comparativo non puoi saperlo. Il coordinamento dei consigli dovrebbe avere un ruolo anche in questo: informare. Non so con che modalità, ma dare informazioni sulle diverse possibilità. Un regolamento unico è un passo importante in questo senso, ma di nuovo gli strumenti di messa in rete sono fondamentali.

Una mamma: "Io delle volte apprendo per caso che ci sono delle iniziative in altri nidi o scuole...e penso che sono delle belle idee, che possono dare degli spunti. E poi vorrei andare a vedere, conoscere altre realtà. Bisognerebbe sapere cosa c'è e cosa si fa anche negli altri servizi."

Un papà "La segreteria dovrebbe avere molto la funzione di trasferimento delle informazioni che è la cosa poi tutto sommato più difficile, se facesse solo questo, se organizzasse, mantenesse i contatti, informasse su quanto viene fatto, farebbe già tanto"
Un papà "Io mi occupo dei canali comunicativi che abbiamo messo su internet e se avessi un aiuto... ma lo faccio perchè ci credo veramente. Per chi almeno padroneggia i sistemi informatici è uno strumento importante. Poi sai, non arrivano molte informazioni da parte dell'amministrazione da pubblicare quindi ci diamo da fare con Unox1, un servizio veramente incredibile da parte del Comune...con tutte le informazioni e gli eventi..."

Le parole dei bambini

Martina P: e poi c'è un'altra cosa importante: il consiglio prende delle
informazioni

Davide: sì, anche dagli altri che non vanno nel consiglio.

Ins: fammi capire bene cosa intendi Davide

Davide: sì, quelli che non vanno al consiglio, dicono le informazioni alle persone del consiglio, e dopo loro le ripetono e tra loro si contattano

2. Partecipazione come accoglienza

- L'accoglienza è stata letta in un duplice aspetto:

- a. Accoglienza tra genitori
- b. Accoglienza dei genitori.

a. In entrambe questi ambiti il tema del **sostegno alla genitorialità** viene letto come una risorsa molto presente all'interno dei servizi, che si esprime prevalentemente attraverso la possibilità di esserci, soffermarsi all'interno dello spazio e lì incontrare persone con cui **confrontarsi** rispetto ai problemi, ai **dubbi**, all'esperienza di essere genitori. I servizi quindi sono un luogo di socializzazione, un modo per incontrarsi e superare l'isolamento sociale che talvolta può invadere le vite delle famiglie soprattutto nei primissimi anni di vita dei bambini. In particolare quindi il rapporto che si crea con gli altri genitori, l'accoglienza tra genitori appunto, è vissuta come una risorsa preziosa. Si esprime inizialmente attraverso occasioni legate ai momenti di ambientamento, poi nelle feste e nei progetti legati alla vita del servizio, ma via via questa possibilità si allarga fino a diventare un grande sistema di reti che escono dal servizio e si allargano verso la città (cultura dell'infanzia).

Un papà "Una delle parti più belle che abbiamo affrontato è stata quella dell'inserimento. Si crea anche un rapporto molto forte tra mamme soprattutto: scambi informazioni, condividi gli stessi problemi...è uno scambio molto profondo, che va ben oltre il partecipare alle scelte che riguardano le attività accessorie"

Una mamma "Talvolta hai paura di essere giudicato per come educi tuo figlio, quando magari qualcuno lo sgrida...allora magari parlare di queste cose...dire che ognuno guardi un po' il figlio dell'altro...cerchiamo di creare una comunità. La scuola è una sorta di comunità, quindi non ci sono giudizi al modo di educare, non si punta il dito... riconoscere i momenti che un bambino magari sta vivendo e cercare di superarli insieme. Io nel confronto con gli altri genitori ho guadagnato tanto...perchè la prima volta...il bambino aveva sei mesi, mi sentivo in colpa, vedere altri nella stessa situazione, parlare, discutere, avere un confronto...mi ha aiutata tanto"

Una mamma: "Permettere alla scuola di aprire le porte ad eventi esterni, che coinvolgono i genitori che li organizzano, è una cosa molto importante per fare gruppo, invitare tutta la classe o tutta la scuola...ma devono essere i genitori stessi a dare questi input, è difficile che possa essere la scuola[...]"

Mia figlia è molto timida e nella partecipazione è cambiata moltissimo. Per lei vedere che io ho un rapporto con gli altri genitori è come sentirsi a casa, è come avere una seconda casa"

b. Emerge il duplice aspetto della responsabilità: dell'insegnante nella disponibilità al dialogo e al racconto, ma anche del genitore che può prendersi il tempo di esserci, **entrare e soffermarsi**, osservare in prima persona.

In questo senso esiste un percorso implicito: al nido la mediazione dell'educatore nel racconto e nel passaggio di informazioni è fondamentale, soprattutto nei primi due anni. Alla scuola dell'infanzia il processo di crescita e acquisizione di autonomia accompagna bambini e genitori: in forza di una maggiore autonomia e identità i bambini possono e devono potersi raccontare senza la mediazione costante dell'insegnante. E' un percorso lungo, in cui bambini e genitori sono inizialmente presi per mano dalle educatrici per poi andare verso una progressiva autonomia nel confrontarsi e raccontarsi al momento del ricongiungimento.

Una mamma: "I genitori imparano a crescere insieme ai bambini: crescono i bambini e noi con loro, al nido sei coccolato, ti dicono tutto, alla materna un po' meno, perchè il bambino cresce e tu con lui e ti preparano a crescere...questo secondo me è parte della progettualità del servizio e noi dobbiamo crescere con i nostri figli"

E' quindi importante uno sforzo di **auto-responsabilizzazione**, in cui genitori e insegnanti operano attraverso uno sforzo congiunto per costruire un rapporto che impegna entrambe secondo i propri strumenti e le proprie aree di competenze.

*Un papà "Secondo me la compartecipazione è fondamentale perché riunisce un po' tutto quello che si sta dicendo: da una parte e dall'altra. Io ho le tate come mia controparte e io vedo che loro lavorano e mi rendono partecipe del lavoro che hanno fatto con mia figlia e dall'altra parte io partecipo a questa cosa proponendo...ma anche solo giocando con mia figlia quando vado a prenderla in aula, ma anche solo stando lì fino alle cinque e continuando magari quelle dinamiche che si sono già costruite in sezione e che poi procedono nell'atrio coinvolgendo anche quei bimbi della sezione...perché poi alla fine lì c'è un marasma che all'inizio ti sembra la fine dell'universo...poi però guardi e ti accorgi che ha regole ben precise, dove magari ci sono i bimbi più piccoli che osservano i grandi e tendono a imitarli...[...]...è una conquista meravigliosa.
Così si porta fuori dall'aula quello che inizia in sezione.*

Poi io mi trovo lì e conosco tutti i bimbi.

La compartecipazione va da una parte all'altra. Il tempo che abbiamo è quello, ma se io arrivo lì che sono già in ritardo, non sono nella condizione mentale di fare una domanda e ascoltare anche solo una risposta, perché sono già con la testa da un'altra parte, avanti..."

– Più volte viene ribadita la necessità di potersi mettere in **rete**, di conoscere esperienze che vanno al di là del proprio servizio, di essere informati attraverso mezzi di comunicazione efficaci e diretti. In questo senso i problemi legati all'ultizzo delle mail personali e la privacy ad esso riferita è vissuta come un forte limite a cui si vorrebbe trovare soluzione (esempio firma liberatoria all'atto dell'iscrizione).

Un papà: " ho impiegato un sacco di tempo per cercare tutte le mail dei genitori...poi alla fine scopro che le insegnanti le avevano tutte...e non potevano darmele!"

Una mamma: "Non poter passare le mail o i numeri di telefono limita molto"

- Integrazione sociale e culturale: i servizi devono essere un luogo di promozione dell'**intergrazione sociale e culturale** che nella partecipazione deve trovare uno strumento concreto di attuazione. In questo senso è necessario aprirsi maggiormente nei confronti

1. del territorio (attraverso il quartiere e le iniziative di zona);
2. dei genitori nella migrazione.

Nei servizi deve essere esplicitato che la diversità è un valore da cui deriva crescita delle potenzialità di ciascuno. Tale prospettiva deve essere vissuta come un impegno di responsabilità, poichè l'integrazione è un bisogno ineludibile della contemporaneità, ma anche una risorsa e un'occasione per tutti.

Si rileva come troppo spesso un reale tentativo di inclusione dei genitori nella migrazione non viene portato avanti con effettivo impegno e come sia invece importante farne un

principio fondamentale e imprescindibile nell'ottica di una reale e costruttiva partecipazione di tutte le famiglie. Escludere o comunque fallire nel coinvolgimento della componente straniera dei genitori è un esercizio di autoreferenzialità che non può che portare, nel tempo, alla non rappresentatività delle azioni degli organi della gestione sociale.

Una mamma: "Se parliamo di integrazione corretta il loro punto di vista e la condivisione della loro cultura o realtà darebbe una visione più globale.

Se il consiglio è sempre costituito da persone di medio/alto ceto, molto integrate nella comunità non si creano i presupposti per una discussione più ampia delle problematiche. Non voglio esprimere concetti troppo alti e lontani dalla realtà, ma sarebbe un bel passo coinvolgere culture diverse e diversi contesti [...]

Come hai detto tu, non dobbiamo solo pensare di dare..dobbiamo metterci nell' ottica anche di prendere....e prendere vuol dire prendere dalle mani di tutti...troppo spesso quel tutti somiglia solo a noi..e non somiglia al contesto multietnico e multisociale che viviamo ogni giorno"

Un papà "io vorrei parlare della componente straniera che io vedo partecipare poco. E' una realtà che non possiamo non considerare, negli anni che verranno se non riusciamo a tirarli dentro non ci sarà coesione, sarà più difficoltoso portare avanti i programmi formativi, ognuno continuerà a pensare al suo orticello e se è così non c'è coesione, non c'è partecipazione, non c'è niente..."

- L'accoglienza dei genitori è una **risorsa** per i servizi e per l'amministrazione. I genitori possono e devono collaborare, aiutare e dare. C'è certamente un **rischio** implicito insito nella partecipazione delle famiglie, perchè far partecipare significa decidere di ascoltare e accogliere anche le istanze di protesta o di **critica**, che pur sempre, però, deve essere critica costruttiva. I genitori sono dunque una **risorsa umana, materiale, culturale**.

Una mamma "Tirando dentro i genitori hai anche il rischio che ci sia quello che dice sempre di no, che dice che così non va bene , che si lamenta, ma intanto gli hai dato un punto in più per pensarci...magari dice no, ma intanto ci pensa...un po' l'approccio che la scuola ha rispetto ai genitori cambia sul fatto che questi rispondano a sollecitazioni di qualsiasi tipo...fa la differenza...se la scuola è troppo chiusa o se il genitore parte già che non partecipa tanto non mi capiscono, io non sbaglio mai...e non c'è mai un momento per mettersi in discussione, naturalmente è ovvio che dopo ognuno rimane sulle sue"

Le parole dei bambini

Cos'è la partecipazione

Davide: partecipazione vuol dire che una persona si unisce ad un gruppo, che dopo fa la cosa che vorrebbe fare in quel gruppo lì!

Matteo: significa che uno partecipa ad una cosa che vorrebbe fare

Martina P: significa partecipare a qualcosa

Elena Z: secondo me vuol dire che uno che si unisce ad un gruppo, dopo fa le cose che decide il gruppo, non quello che decide lui, perché nel gruppo bisogna essere d'accordo

Ins: e cosa si fa quando in un gruppo le persone non sono d'accordo?

Martina P: bisogna discutere fino a quando si è presa una decisione

Davide: sì, finché non si è presa una decisione corretta per tutti

Ins: e chi decide quando una decisione è corretta secondo voi?

Martina P e Davide insieme : il sindaco decide se una cosa è corretta o no

Ins: come mai il sindaco?

Davide: perché lui ha il potere di capirlo!

3. Partecipazione e diffusione della Cultura dell'infanzia

Si può esprimere una reale cultura dell'infanzia solamente se la si è elaborata e vissuta, attraversata e costruita all'interno della partecipazione, dell'impegno nella progettualità del servizio e nell'accoglienza reciproca. Per questo la cultura dell'infanzia è un contenitore che racchiude globalmente il senso e il valore della Partecipazione e della Gestione Sociale. I genitori hanno saputo manifestare la loro coesione maggiore soprattutto nei momenti di crisi e di difficoltà (Fondazione), esprimendo un impegno nei confronti di un obiettivo di conservazione dell'identità culturale ed educativa della città. I servizi 0-6 sono una risorsa importante per bambini e genitori e per questo motivo i genitori stessi ne sono difensori e garanti. Dall'impegno nei servizi come genitori, attraverso un percorso di inclusione e partecipazione, i genitori passano ad un impegno per i servizi come cittadini. Gli interessi dell'amministrazione sono gli interessi dei genitori e dei cittadini, dunque appartenere alla città significa non solo fruire dei servizi che essa offre, ma anche esprimere il proprio senso civico nell'impegno per il mantenimento e il miglioramento dell'identità culturale della città stessa, che ha nei servizi 0-6 una componente fondamentale.

A questo proposito è necessario "rigettare le basi", recuperare un senso di partecipazione alto, finalizzato alla costruzione di un progetto della città per la città e per i suoi figli, tutti i suoi figli. Recuperare il senso di una partecipazione intesa come progetto aperto, in cui si fondano i principi dell'essere parte attiva nella formazione delle generazioni future.

Discutere, conoscere, progettare, scegliere, costruire, attribuire

significati alle nostre scelte e farne strumenti di costruzione di un percorso che mette al centro del proprio essere ciò che vogliamo per i nostri bambini, per tutti i bambini e dunque per la città che verrà. Partecipare significa dunque "essere parte" di un processo dialettico in cui, ciascuno secondo le proprie competenze - genitori, personale e amministrazione - collabora alla costruzione di un progetto comune per i bambini della città, di cui vengono condivisi e ricondivisi, discussi e argomentati, i passaggi valoriali e culturali che fondano e motivano le azioni e le scelte.

Una mamma: "Non credo che un genitore debba solo pretendere, ma che debba anche dare, è un diritto pretendere e avere un servizio di qualità ma è anche un diritto e un dovere contribuire ad avere questo servizio".

Una mamma: "Quando ero piccola non ero solo figlia dei miei genitori, andavo in cortile e c'era sempre qualcuno che mi controllava o che mi sgridava...adesso i figli sono esclusivamente dei genitori, nessuno si occupa dei figli altrui, nè in senso positivo, nè in senso negativo [...]"

...la famiglia tende a proteggere troppo i figli, a dar loro ragione...Sentirsi parte di una comunità e di una città significa far sentire i nostri figli anche figli degli altri e far partecipare la cittadinanza all'educazione dei propri figli [...]"

...Creare momenti per scambiare opinioni permette di costruire insieme"

Una mamma: "Io ci tenevo a far capire a mia figlia che è una cosa positiva che una famiglia partecipi alla vita della scuola, inculcarle quali sono i doveri e i diritti"

Un papà: "io penso che un'amministrazione lungimirante dovrebbe cercare di renderlo (il coordinamento dei consigli) non un suo strumento o un elemento di sua emozione, ma qualcosa il più indipendente possibile e questo garantirebbe secondo me, in parte, una chance di riuscire a preservare i servizi nel tempo a prescindere dall'amministrazione. In questo momento siamo fortunati perché c'è un'amministrazione lungimirante che ha obiettivi che persegue dandosi da fare per preservare il settore istruzione il più possibile.

Poi forse non sempre con scelte condivise da tutti, però opera in questo senso e io per questo mi sento fortunato. Non è detto che tale la situazione sarà anche nei prossimi anni. Questo significa che se non si crea uno strumento, anche affidato ai genitori, che sia il più indipendente possibile, e che fa un po' da sorveglianza..Se ci pensiamo bene, quello che l'anno scorso ha fatto il comitato in parte è stata questa cosa qui, ha sensibilizzato il Comune...se un domani ci sarà una giunta che perseguirà altri obiettivi, bisognerà fare altrettanto e sensibilizzare l'opinione pubblica perché i servizi vengano mantenuti. In questo senso parlo di ruolo di garante per questo motivo dico che più è indipendente e meglio è."

Le parole dei bambini

Rayyan: La mia mamma, significa che partecipa, perché dopo il lavoro viene a scuola a **lavorare con voi** per fare le cose belle della scuola.

Sara: a me sembra che voglia dire che io partecipo ad una cosa molto **bella** e allora bisogna vestirsi bene

Cesare N: significa secondo me andare ad una cosa che qualcuno decide, che ci sono decisioni importanti. Partecipare a scuola vuol dire andare a scuola e non stare a casa

Gabriele: sì, vuol dire non restare a casa, ...vai da qualcosa, ...se vuoi andare perché ti **interessa**.

Paola: partecipare a qualcosa vuol dire che ci vuoi andare e ci vado perché mi piace.

Denise: **significa che quando sei a casa , non è bello, perché non partecipi. Partecipare a qualcosa è una cosa bella, perché mi fa stare con gli altri.**

Problemi e proposte

Il momento di ingresso nel consiglio di gestione è difficoltoso per molti. Non si conosce la struttura organizzativa, non si sa esattamente quale sia il mandato, non c'è un passaggio di consegne che aiuti a comprendere quale sia il percorso fatto. Spesso si entra su progetti già avviati (esempio progetti circoscrizione definiti l'anno prima) e non se ne comprende l'iter, nè quale possa essere il reale contributo da offrire. Talvolta si ha la percezione che sempre più il contributo richiesto riguardi la raccolta di fondi per l'autofinanziamento, ma il genitore non si sente realmente parte del progetto, manca l'aspetto motivazionale. Per ovviare a questi problemi vengono fatte alcune proposte:

- Conoscere gli organi della gestione e capirli da subito: avere un passaggio informativo iniziale in cui vengono chiariti i mandati e spiegati gli aspetti organizzativi della gestione sociale.
- Memoria storica, continuità, passaggi di consegne. I vecchi Presidenti dovrebbero trovare un modo per fare un passaggio di consegne puntuale e chiaro. Inoltre si devono trovare delle forme di verbalizzazione efficaci. I verbali dovrebbero essere obbligatori.
- Coordinatori presenti al consiglio e turni più lunghi di permanenza delle insegnanti. La memoria storica e la linearità dei progetti nel passaggio da un anno all'altro dovrebbero essere garantiti dal coordinatore e da una costanza maggiore nella presenza degli stessi educatori/insegnanti per almeno due anni.
- Un regolamento più chiaro, in cui vengono definiti meglio i ruoli delle diverse cariche. A ciò si aggiunge il suggerimento di nomi che generino meno confusione.

Un papà: "Il Coordinamento dei Consigli non dovrebbe essere finalizzato solo alla soluzione di un problema che si viene a creare. La partecipazione dovrebbe esserci a prescindere dai problemi contingenti. Io credo che un incontro iniziale, in cui ci si trova per ricordare a tutti che c'è quest'organo e che cos'è...non faccia male, dove soprattutto si spiega cosa sono i consigli di gestione e il coordinamento consigli. Si fa molta confusione sui termini".

Nel rapporto Consigli di gestione scolastici/gruppi di lavoro, talvolta può non risultare chiaro quali sono i ruoli e i poteri decisionali dei diversi attori in gioco. La gestione di questo aspetto è demandata ai singoli servizi e alle gestioni interne, ma una regolamentazione più puntuale e condivisa potrebbe rendere più trasparente il mandato di tutti.

Una mamma: "Il primo tema è quello della condivisione da parte del consiglio di gestione delle decisioni assunte nei gruppi di lavoro.

I genitori che sono in consiglio sono eletti, quelli dei gruppi di lavoro no. Capita, almeno nella nostra scuola, che le decisioni sulle iniziative ad esempio di autofinanziamento, sulle feste, sui contenuti del giornalino, ecc. siano assunte al di fuori del consiglio e che tale organo ne venga a conoscenza solo a posteriori.

Da quest'anno, con l'assunzione dell'incarico di Presidente, ho chiesto che ad ogni consiglio venga invitato almeno un genitore per ogni gruppo di lavoro al fine di relazionare su quanto fatto, promosso e pianificato dal Gruppo di lavoro. Ciò, credo possa contribuire anche ad accrescere la partecipazione dei genitori che entrano così, anche se marginalmente, nel contesto del Consiglio di Gestione.

Inoltre ho chiesto che le decisioni dei gruppi di lavoro siano condivise, anche solo via mail, con i componenti del Consiglio, sempre con il fine di dare maggiore organicità a ciò che la scuola propone.

A questo aspetto appena descritto se ne lega un altro. Le decisioni assunte dai gruppi di lavoro, che come ho detto escono al momento dai poteri "deliberativi" (scusa il termine un po' forte!) del Consiglio, sono frutto di accordo tra genitori ma spesso sono successivamente approvate/respinte dal corpo docente.

Anche in questo caso non trovo giusto che un organo come il Consiglio debba conoscere solo a posteriori le dinamiche di valutazioni di approvazione o di diniego verso le iniziative proposte dai gruppi di lavoro. Le maestre sono parte del consiglio di gestione e quindi non vedo perché il Consiglio non debba partecipare alle decisioni sui progetti dei Gruppi di lavoro, esprimendo l'opinione sia dei genitori eletti che delle insegnanti.

Pertanto, suggerisco che il Consiglio sia coinvolto nelle decisioni principali assunte dai gruppi di lavoro e poi vagliate dal collettivo, salvo ovviamente per quello che riguarda il progetto pedagogico".

Complessità e pesantezza dell'organizzazione. Lentezza. Ridefinire il ruolo della segreteria che dovrebbe avere principalmente una funzione di raccordo e di passaggio di informazione tra diversi servizi. Compito della Segreteria potrebbe essere quindi quello di aggiornare, tenere informati i presidenti, curare i siti web, puntare a un tipo di comunicazione più puntuale, diretta e informatizzata. Gli aspetti più operativi potrebbero essere portati avanti da Gruppi di Lavoro preposti.

Un papà: "Sai cos'è anche che demoralizza un po'? Le lungaggini della struttura. Quando c'è stata l'annosa questione della Fondazione, abbiamo avuto grosse difficoltà rispetto alle iniziative...faccio un esempio: "vorremmo uscire con un comunicato stampa", si mandava una mail e quasi nessuno rispondeva. Tant'è che abbiamo deciso per il silenzio assenso....si manda una mail, se in due ore non c'è la risposta e la cosa è urgente, si considera accettata la proposta. Una grossa difficoltà che abbiamo riscontrato è proprio questa enorme pesantezza del coordinamento consigli e della mancanza di una formula snellente nel modo di comunicare tra questa comunità di persone che dovrebbero starci"

Un papà : "Secondo me questa modalità di gestione è inefficace per qualunque tipo di problematica che non sia a lungo termine. Può risolvere un problema come la riscrittura del regolamento, ma per le cose urgenti non è efficace. Secondo me l'utilizzo dei supporti informatici è essenziale, le decisioni urgenti dovrebbero essere prese non solo attraverso delle riunioni ma attraverso i sistemi di e-mail o altro, stabilendo dei tempi di risposta ragionevoli e conciliabili con il fatto che si ha una vita e un lavoro, ma che possano velocizzare. Poi è vero, non tutti hanno uno smartphone in tasca, ma nel momento in cui vuoi dare il tuo contributo come presidente forse devi anche essere attrezzato almeno con un computer. Capisco che renda un po' più esclusiva la possibilità di farlo, ma forse può essere un compromesso a cui si può scendere, vuol dire che il presidente deve essere in grado di avere un accesso internet frequente. E in merito a questo secondo me sul discorso dell'organizzazione della segreteria bisognerebbe creare una segreteria il più

leggera possibile e invece delegare le attività a dei gruppi di lavoro dove coinvolgi la gente che ha interesse a fare quella cosa, così come è stato fatto per il regolamento, secondo me questo dovrebbe essere il modo da usare, perché dieci persone in una segreteria che casomai si devono trovare anche con una frequenza mensile o per problemi urgenti anche più frequentemente, e devono affrontare tanti problemi all'anno...cioè alla fine, siamo anche genitori e se dobbiamo sempre uscire facciamo altro che non essere genitori E poi lavorare per gruppi di lavoro permette di motivare di più e ti permette di agire in modo più profondo ed attento di quanto tu non faccia se sei in parte "costretto" per il fatto che appartieni alla segreteria e lo devi fare. [...] L'anno scorso ci siamo resi conto che poco si sarebbe potuto fare se il Coordinamento avesse seguito i suoi tempi e se a fianco non ci fosse stato il comitato: la valenza del comitato è stata la flessibilità e la velocità d'intervento e sarei molto più contento se queste caratteristiche fossero calate all'interno del Coordinamento"

Il nodo comunicativo, i problemi relativi alla privacy, lo snellimento delle procedure di trasmissione dei dati sono temi che tornano in modo ricorrente, come già evidenziato.

Un papà: "Io credo che un'altra cosa molto utile per me sarebbe rendere possibile che al momento dell'iscrizione dei bambini i genitori potessero compilare una scheda di informazione sulle loro competenze...su base volontaria...ma per sapere che risorse hai. E poi l'indirizzo e-mail! Se danno il consenso perchè non fornirlo, questo ci semplificherebbe molto le comunicazioni. Secondo me se al momento dell'iscrizione, visto che già comunque devi compilare tanti moduli, ce ne fosse uno aggiuntivo con queste informazioni ad uso dei consigli...che poi sapere che nel tuo nido o scuola c'è un elettricista...o un esperto informatico...aiuterebbe tanto. Adesso ad esempio dovremmo mettere a posto l'impianto audio...magari qualcuno c'è che sa farlo, ma come lo trovo? Se ci fosse qualcuno che ha una professione o una passione...si chiede e magari aiuta"

Per me partecipare è... Mamma Federica

PARTECIPARE per me ha sempre significato fare parte... Fare parte di quella parte della vita dei miei figli di cui, giustamente, ero meno parte.

La scuola è innanzitutto il loro percorso e noi genitori ne siamo una parte ma i protagonisti sono loro. Con l'inizio del percorso scolastico dei nostri figli piccoli il genitore non è più l'unico riferimento educativo. Così per me partecipare alle attività della scuola voleva dire cercare un confronto ed una condivisione tra il mio mondo e quello della scuola...

Con gli insegnanti innanzitutto ma anche con gli altri genitori... Confrontarsi ma anche costruire insieme... Costruire un modo di essere e distare nel mondo e con gli altri che porti avanti in ogni occasione a casa come a scuola. Imparare ... Crescere come genitore.

Ma negli anni di esperienza ho capito che partecipare non significa mettersi tutti alla pari. E' importante riconoscere e rispettare i diversi ruoli. Insegnante, genitore, istituzione scolastica. Ci sono genitori che in virtù della loro partecipazione pensano di poter entrare nel merito di compiti di altri ruoli... O la stessa istituzione scolastica che in virtù della sempre maggior richiesta della partecipazione dei genitori attribuisce a loro compiti e doveri propri... Ci vuole innanzitutto conoscenza reciproca, fiducia e comunicazione.

La partecipazione va costruita sulla fiducia reciproca e sul reciproco riconoscimento dei ruoli dei diversi attori.. Non è fatta per personalismi...

La partecipazione, che può nascere individualmente come per me da desideri propri o stimolata da azioni specifiche, va comunque gestita... Attraverso semplici regole e strumenti... Altrimenti potrebbe ottenere effetti contrari agli obiettivi. Riunioni, gruppi di lavoro, referenti, momenti di feedback, strumenti di comunicazione senza però perdere l'aspetto umano e relazionale che ognuno si aspetta nel momento in cui partecipa.

Dare valore al contributo di tutti, dal più attivo al semplice osservatore. Cosa percepiscono i figli della tua partecipazione? Che sei impegnato, che vai sempre a riunioni, ma che riguardano lui, la sua scuola, il suo altro mondo. Che sei in qualche modo presente anche il quel loro spicchio di vita lontano da te... Che lo stai facendo per loro... Che a loro ci tieni...